

Consulenti. Le certificazioni sono 30, in maggioranza su collaborazioni a progetto

A Bergamo contratti con il visto

Francesca Milano
 MILANO

Trenta contratti certificati in un anno e mezzo. È questo il bilancio dell'attività dei Consulenti del lavoro dell'Ordine di Bergamo.

La certificazione dei contratti, introdotta dalla riforma Biagi con lo scopo di salvaguardare le parti contraenti, è diventata una specialità per i consulenti bergamaschi. Questi professionisti, infatti, prima di certificare un contratto interpellano le parti interessate per verificare che quanto indicato nel contratto corrisponda alla effettiva volontà dei contraenti.

Una volta "vistato", il contratto produce effetti civili, amministrativi, previdenziali e fiscali nei confronti delle parti e di terzi, compresi gli organi ispettivi. Tra gli obiettivi del legislatore, che ha introdotto questo istituto, c'era proprio quello di evitare il contenzioso in materia di giurisprudenza del lavoro.

Lavoro in sinergia

«Considerata l'importanza per i consulenti di lavorare in siner-

gia con le forze sociali presenti sul territorio al fine di garantire maggiore qualità al mercato del lavoro - ha spiegato la presidente dell'Ordine di Bergamo, Adriana Regonesi - sono state invitate a fare parte della Commissione di certificazione le parti sociali. Attualmente questo organo è composto da Consulenti del lavoro, ricercatori dell'Università di Modena e rappresentanti dell'Ascom e di Confindustria Bergamo».

A differenza delle altre commissioni di certificazione sorte per certificare i contratti di lavoro, infatti, quella di Bergamo può vantare un partner d'eccezione: il centro studi internazionali e comparati "Marco Biagi" dell'Università di Modena.

L'accordo tra l'Ordine dei consulenti, la sezione provinciale dell'Ancl (l'Associazione nazionale consulenti del lavoro) e l'ateneo modenese è stato raggiunto nel 2006.

«In questo modo - ha affermato la presidente Regonesi - si è voluto creare un ulteriore valore aggiunto: alla conoscenza giuslavoristica operativa dei consulenti si è associato l'approfondi-

mento scientifico accademico».

Collaborazioni a progetto

Dal febbraio 2006 sono stati certificati 29 contratti di collaborazione a progetto e uno di associazione in partecipazione. Venticinque di questi accordi riguardano il settore terziario, 5 il settore industriale.

In commissione studio ne sono finiti circa il doppio: la metà è stata scartata per mancanza di requisiti. «Trenta sembra un numero esiguo - ha affermato Stefano Malandrini, responsabile del settore contratti di Confindustria Bergamo -, ma non lo è. Basti pensare che per ogni contratto la procedura di certificazione dura circa un mese. Inoltre, l'elevato numero di istanze rigettate la dice lunga sulla responsabilità e la professionalità di chi certifica».

La convenzione che ha istituito la commissione di certificazione (siglata il 28 febbraio 2006) ha previsto un gruppo di

studio misto, con lo scopo di approfondire le problematiche in ambito giuslavoristico ed essere di supporto consulenziale a

coloro che intendono predisporre contratti da sottoporre alla Commissione di certificazione.

«Certificare un contratto di lavoro - ha detto Pietro Panzetta, responsabile delle Commissioni di certificazione del Consiglio nazionale dei consulenti - porta un vantaggio sia al lavoratore sia al datore di lavoro: la certificazione, infatti, fotografa il rapporto che si vuole instaurare e dà garanzia al dipendente rispetto al tipo di contratto firmato, che può essere a tempo indeterminato, a tempo determinato o a progetto. Dall'altra parte, è una garanzia anche per l'azienda che in questo modo esclude la possibilità che il lavoratore possa un giorno affermare di aver svolto mansioni che non gli spettavano».

In totale, le commissioni di certificazione in Italia sono 42. Solo a Bergamo ce ne sono tre: quella mista dei Consulenti del lavoro, quella istituita presso la Direzione provinciale del lavoro (composta dalla Provincia di Bergamo, dall'Università degli Studi e dalla Dpl) e quella creata da Federmanager e da Confindustria Bergamo per la certificazione dei soli contratti di profili manageriali.

IN SINERGIA

L'Ordine coopera con l'ateneo di Modena e i rappresentanti del commercio e dell'industria



Ordine di Bergamo. La presidente Adriana Regonesi

